CASTELNUOVO RANGONE
CRAC
ARTE CONTEMPORANEA
2022

FRANCESCA DONDOGLIO
GIULIANA STORINO
LUCE RAGGI
PAOLA BABINI
JACOPO NACCARATO
FLAVIA TRITTO

CRAC Spazio Arte
Via della Conciliazione, 1/D
Castelnuovo Rangone (MO)

Vetrine d'artista
a fruizione libera

Comune di Castelnuovo Rangone
TERRE di CASTELLI
VIVI SCOPRI ASSAPORA

Stili differenti e nuove suggestioni si fondono nell'edizione 2022 di CRAC, la vetrina artistica sotto le mura antiche di Castelnuovo, giunta quest'anno alla sua quinta stagione. La prima mostra del 2022 allestita al CRAC presenta il lavoro dell'artista torinese Francesca Dondoglio, nota al pubblico per la composizione di opere di grande impatto visivo ed emozionale, contraddistinte dall'utilizzo del colore rosso e del colore blu. La rassegna continua con la mostra di Giuliana Storino, insegnante dell'accademia di Brera che realizza un'inaspettata installazione site-specific. L'artista pugliese attraverso la scultura ci suggerisce le proprie riflessioni riguardo le origini dell'arte. Entrambe le mostre sono accompagnate da una breve nota testuale di Alessandro Mescoli, che insieme a Massimiliano Piccini ne ha curato i progetti e gli allestimenti. L'inizio dell'estate si aprirà con il progetto speciale che propone le ceramiche dell'artista e ceramista Luce Raggi, curato da Alessandro Mescoli. La Raggi, ora presente al padiglione Italiano della prima biennale della ceramica in Cina, è impegnata sia nella ricerca artistica, che nella promozione di altri autori, attraverso lo spazio indipendente Another fucking Gallery di Faenza. Sempre in estate la programmazione continuerà fino alla prima settimana di ottobre con la mostra di Paola Babini insegnante dell'accademia di belle Arti di Bologna e Ravenna. L'artista propone paesaggi ed immagini del ricordo ottenuti con tecniche differenti. Accompagna la mostra un testo critico di Luca Maggio che ne è anche il curatore dell'evento espositivo. A seguire, in autunno, gli spazi ospiteranno l'intervento site-specific dello scultore Jacopo Naccarato, laureato all'accademia di belle Arti di Bologna, che vede per l'occasione il ritorno di Giorgia Bergantin come curatrice ed autrice della nota critico-testuale. Ed in ultimo, a chiusura dell'anno, con finissage in occasione del giorno della memoria 2023, sarà la Mostra di Flavia Tritto curata da Maria Chiara Wang che ne firma il testo; realizzata appositamente per questo spazio, prende le mosse da un'analisi filologica e percettiva del territorio castelnovese con un focus selettivo sul torrente Tiepido. È tutto pronto per un altro anno di mostre e di artisti di alto profilo, una proposta ampia e variegata rivolta alla comunità e ai visitatori, per continuare a respirare arte a Castelnuovo.

SOFIA **BALDAZZINI**
Assessore alla Cultura / Comune di Castelnuovo Rangone
MASSIMILIANO **PICCININI** E ALESSANDRO **MESCOLI**
Curatori **CRAC** Spazio Arte

Coordinamento progetto, curatela, allestimento mostre
MASSIMILIANO **PICCININI -** ALESSANDRO **MESCOLI**

Organizzazione e Comunicazione
UFFICIO SERVIZI ALLA COMUNITÀ E COMUNICAZIONE
Comune di Castelnuovo Rangone

Info: www.comune.castelnuovo-rangone.mo.it - Tel. 059. 534802
Comune di Castelnuovo Rangone comunecastelnuovorangone

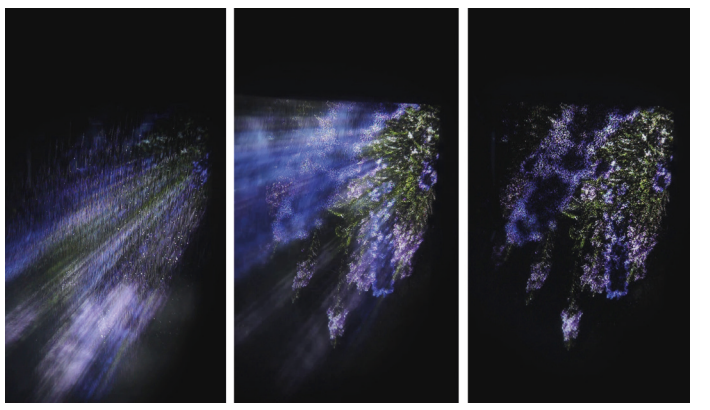
FRANCESCA **DONDOGLIO**
VIA DI MEZZO

6 Febbraio > 27 Marzo
Inaugurazione Domenica 6 febbraio – ore 11.30
A cura e testo di **Alessandro Mescoli**

Via di mezzo (serie), 2021, 113 x 85 Cm, acrilico e pastello su carta_particolare

È una pittura interiore, emozionale e contraddittoria come la natura umana, quella che Francesca Dondoglio pratica quotidianamente. L'artista di Torino riesce attraverso una particolare tecnica sviluppata nel tempo, a riportare sulle grandi carte, formanti dispositivi corali come dittici e trittici, l'energia pura del colore. Uno spazio di colore antianalitico, teso ad annullare l'ambiente che lo ospita mediante un uso del pigmento animato dalle diverse valenze energetiche, mistiche e filosofiche. È ormai noto, anche grazie agli studi di Fritjof Capra, come ogni colore trasporti una relata energia del visibile, e come ognuna di queste interazioni preferenziali con l'umano produca una reazione; emotiva e fisica. Restituendo un legame tra la meccanica quantistica e gli aspetti percettivi nativi tra osservatore ed impianto cromatico dell'opera. Sapere alchemico per gli antichi, cromatologia per noi post moderni. Colori solo apparentemente saturi, all'interno dei quali si susseguono uno dopo l'altro differenti sfondati cromatici, lasciano il posto ad una vibrazione propria degli strati più intimi di una materia cromogena e politonale che non trova corrispettivo in nessuna tavola colorimetrica. Rossi e blu vivi, nemmeno fissati, quelli che Francesca riesce a fare convivere sullo stesso supporto, portandoli a lambirsi (forse scontrarsi o accarezzarsi), in quell'incontro, definito come luogo di possibilità e zona (o) scura, che l'autrice stessa chiama *via di mezzo*. Una simbologia del colore, quella della Dondoglio, fatta di qualità contrastanti: razionale ed irrazionale, corpo e spirito, che crea nei punti di contatto nuove soglie, luoghi di confine atti a generare il sublime.
Una Pittura aniconica che attinge dal passato di Beato Angelico, dalla pittura murale medioevale e del rinascimento, fino alla scuola analitica ed allo studio dei maestri di oggi come Spalletti, nella pittura, e di numerosi filosofi e poeti. Santi e navigatori del colore.

francescadondoglio Francesca Dondoglio



Life Is Wet, still da video digitale, 01:03 min, 2019, courtesy l'artista

FLAVIA **TRITTO**
MIND THE GAP

11 Dicembre > 29 Gennaio 2023
Finissage Domenica 29 gennaio - ore 17 in occasione del Giorno della Memoria
A cura e testo di **Maria Chiara Wang**

Quante volte le nostre aspettative si sono infrante contro una realtà diversa da come ce l'aspettavamo?
Quale distanza fisica e concettuale separa la potenzialità dalla sua piena realizzazione, l'istinto dalla scoperta?

MIND THE GAP di Flavia Tritto è il frutto di una ricerca che, partendo dal territorio e dalle sue specificità, indaga il divario tra l'atteso e il disatteso, con un approccio che si colloca tra l'empirico e lo speculativo.
Il Tiepido - il cui nome contrasta con la fredda temperatura delle sue acque, e la cui leggenda è discordante rispetto agli assunti impliciti nel suo epitteto - è fonte primigenia d'ispirazione per l'artista. Divario e incongruità funzionano come motore dell'azione e di quel mutamento e divenire di cui il corso d'acqua è l'emblema per antonomasia.
L'installazione ideata per il CRAC si colloca, ampliandola, nell'alveo dell'indagine attraverso cui la Tritto esplora il tema della relatività della percezione in relazione alla (inter-)soggettività e all'individualità, al fine di sfidarne le dinamiche, esplorarne le possibilità di cambiamento, e svelare molteplicità nascoste e possibili.

www.flaviatritto.com
flaviatritto Flavia Tritto

GIULIANA **STORINO**
CAVALLETTO A DONDOLO, L'ISTANTE VUOTO

10 Aprile > 29 Maggio
Inaugurazione Domenica 10 aprile – ore 11.30
A cura e testo di **Alessandro Mescoli**

Giuliana Storino al lavoro su una delle opere in mostra

Giuliana Storino presenta allo Spazio Crac di Castelnuovo Rangone gli esiti inediti di un'autorale ricerca iniziata nel 2018. Intima di riflessioni sull'origine dell'arte, saggiate attraverso il simulacro della pittura che ne è la sua manifestazione più radicata e collettiva, questa installazione di opere allude ad uno degli elementi tecnici che ne ha accompagnato le età evolutive: il cavalletto da pittura. Relato all'opus, ma anche al consolidamento dell'immagine dell'artista che dipingendo in piedi affronta la tela in un esercizio di immobilità, respirazione ed equilibrio, il cavalletto del pittore ha servito ritrattisti, vedutisti, impressionisti, e ancora altri diversi, pur rimanendo tradizionalmente saldo, permettendo all'artista la perfezione tecnica più alta durante la pittura. Negli intenti della Storino, artista concettuale che spesso ricorre ad elementi materiali diversificati, questo strumento da pittura allarga i propri traguardi e diviene pretesto per evidenziare le testimonianze dell'arte, e, la loro successione. Ancora, viene scardinato dall'interno del suo stesso uso, rendendolo vibratile, inutile ed oscillatorio. Un cavalletto a dondolo, impossibile e dadaista, per portare l'attenzione non all'opus finale, con esso irrealizzabile, ma su ciò che lo origina. L'interesse dell'autrice si rivolge ora al processo creativo stesso, negandolo, nella funzione, allo spettatore per poi trarlo a riconoscerne la germinale preziosità.
L'artista pugliese, che vive e lavora a Milano dove insegna con cattedra all'Accademia di Brera, dimostra qui la sua attitudine ad una scultura nuova, concettuale, realizzando un oggetto, e declinandolo poi alle diverse accezioni culturali del '900, rintracciabili sotto forma di segni e materiali nell'epidermide dei cavalletti. Instabili come il secolo che testimoniano.

www.giulianastorino.com
storinogiuliana Giuliana Storino

LUCE **RAGGI**
MOSTRI MARINI
INTERVENTO SITE SPECIFIC PER CRAC

12 Giugno > 31 Luglio
Inaugurazione Domenica 12 giugno – ore 11.30
A cura di **Alessandro Mescoli**

Schizzo di mostri marini_tecnica mista su cartoncino_35 x 25 cm _ 2022_courtesy of the artist

Il lavoro della Raggi si fonda sull'assimilazione delle sue esperienze quotidiane, siano esse ordinarie o straordinarie. Per esprimere i suoi concetti gioca con la vita e l'ironia come un interessante gioco mentale, comunicando attraverso le immagini e le parole al pubblico. Luce nasce nei primi anni '80 a Faenza, città italiana dalla grande storia ceramica e cresce con un pennarello nero in tasca. Si è poi trasferita a Milano dove ha studiato Illustrazione all'Istituto Europeo di Design (IED) e Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera, con un anno di Erasmus al London College of Communication (LCC), University of the Arts, Londra. Da allora si è mossa a suo modo negli ambienti del design e dell'arte contemporanea con mostre personali e collettive e importanti residenze d'arte in Italia e in tutto il mondo, specialmente in Oriente con esperienze in Cina, Giappone e Corea del Sud. Tornata a Faenza, ha recentemente aperto Casa Studio Raggi di fronte al MIC Museo internazionale della Ceramica, con annessa la Another Fucking Gallery, spazio indipendente per l'arte contemporanea da lei gestito.

www.luceraggi.com - www.anotherfuckinggallery.com
luceraggi Luce Raggi

PAOLA **BABINI**
SEDIMENTAZIONI LIQUIDE

7 Agosto > 2 Ottobre
Finissage Domenica 2 ottobre – ore 11.30
A cura e testo di **Luca Maggio**

Paola Babini_Atmosfere oniriche,2016,
tecnica mista su carta e acetato

> "La vie fleurit aux fenêtres du soleil/
> Qui se fond dans ma bouche."
> Blaise Cendrars

Numerose le implicazioni che Paola Babini pone col produrre immagini senza pennelli, stratificando, come natura fa con la puddinga in cui tutto appare compatto, un disegno unico, sebbene ogni frammento roccioso sia distinto da quello vicino. Ciò che li tiene insieme è il tempo. E, con le sue mescolanze, della natura del tempo parla Paola Babini.
Come ricorda Carlo Rovelli (L'ordine del tempo, Milano 2017, p. 44), fulminante fu la scoperta einsteiniana per cui "l'idea che esista un adesso ben definito ovunque nell'universo è quindi un'illusione, un'estrapolazione illegittima della nostra esperienza. È come il punto dove un arcobaleno tocca la foresta: ci sembra di intravederlo, ma se andiamo a guardare non c'è. (...) Il "presente dell'universo" non significa nulla."
A prima vista le scene della Babini paiono immobili, come se nulla accada, almeno non in senso cronologico-orizzontale. In esse, in verità, tutto coesiste, a partire da ciò che nel tempo si forma e poi scava e risale. In esse ci si immerge e si traversano percorsi interni a sé, a un inconscio individuale e collettivo.
Necessitano di aprirsi su paesaggi le finestre albertiane di quest'artista, simulano dunque il ricordo di una terza dimensione per affermare la propria realtà e allo stesso tempo la negano, desiderano esserci contemporaneamente in prospettiva e superficie. Sono in verità flusso, evocano visioni nitide e sfocate insieme, giocano al rimando come frammenti di specchi tra memoria e sogno. E sembra di riconoscere quelle piante, quelle costruzioni, lacerti scultorei e architettonici, schegge d'infanzia e momenti di studio. Queste sovrapposizioni, che sembrano richiamarsi al già vissuto restando però sfuggenti, sono sempre prive di esseri umani, ma non della presenza umana.

www.paolababini.it
paolababini Paola Babini

JACOPO **NACCARATO**
FINO A QUANDO POTRÓ RICORDARLO

9 ottobre > 27 novembre
Inaugurazione Domenica 9 ottobre - ore 11.30
A cura e testo di **Giorgia Bergantin**

> "Da solo
> scaricato,
> con il petto affossato
>
> Eterno presente
> ma assente,
> dalle mie vicende, altalenante.
>
> Ogni fatto
> quotidiano ho ereditato
> che essi vivano, io il mio l'ho già scordato."
> Jacopo Naccarato

Occupare quel luogo da straniero. Proferire con lui attraverso il peso del corpo. Le installazioni dell'artista Jacopo Naccarato sono silenziose, sospese in un tempo sconosciuto all'osservatore. Si varca la soglia di uno spazio altrui, dove gli oggetti restituiscono ancora il calore dell'abbandono, il ricordo di un vissuto. Proprio qui si favorisce quell'esercizio votato al guardare il mondo circostante e tentare di confidare sensazioni pressoché uniche e soggettive del vivere un'opera d'arte. Pur rimanendo allusione ad un passato destinato al mistero, non si tratta di riappropriazione di vicende trascorse, ma condivisione di un ambiente reale.
L'assidua presenza di tessuti e di sculture rende l'esperienza della fruizione ambigua: coperte e frammenti di indumenti familiari, ma appartenuti a chi? Volti umani ed animali scolpiti, ma perchè deposti a terra in posizioni innaturali?
Fino a quando potrò ricordarloderiva dal confronto tra artista e curatrice, che inizia da remoto a dicembre 2021 e si ferma momentaneamente ad ottobre 2022 al CRAC di Castelnuovo Rangone. È racconto visivo di memorie orali e scritte di un periodo di ricerca e crescita, che congiunge la creatività dell'artista, all'attenzione della curatrice. Lo sforzo di continuare ad indagare senza dimenticare caratterizza il processo, che si palesa al pubblico con questa esposizione temporanea. Fino a quando potrò ricordarlo è la deposizione di riflessioni lente ed impulsive dedicate al rapporto variabile dell'uomo con lo spazio. Tentativi di incontro e scontro con le opere realizzate da Jacopo Naccarato, a volte ospitali, a volte inquietanti, collocate nello spazio chiuso del CRAC, in cui le sensazioni di pace e di prigionia possono considerarsi ugualmente valide. In prossimità di antiche mura, oggetti e figure attendono di essere osservati.

www.jacoponaccarato.com
jacoponaccarato Jacopo Naccarato